

CHE SUCCUDE ALLA REGIONE? Il coordinatore isolano di Forza Italia spegne il dibattito sul dopo-Cuffaro e prova a dettare l'agenda politica: la Sicilia deve dare priorità ai settori dello sviluppo e risolvere la vertenza sanità

Alfano: scelte chiare per evitare la paralisi Subito riforma degli Ato e piano energetico

Che succede alla Regione? Il peso della crisi economica è stringente. Una soluzione sulla sanità in crisi non si intravede. Quali sono le strategie dei partiti? Abbiamo realizzato un giro di interviste. Dopo il presidente della Regione Salvatore Cuffaro, Antonello Cracolici del Pd, Pippo Scalia di An, il vicepresidente nazionale di Confindustria Ettore Artioli, il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè, il segretario regionale del Prc, Rosario Rappa, il segretario dell'Mpa, Lino Leanza, e il viceministro dell'Economia, Sergio D'Antoni, oggi conclude Angelino Alfano, coordinatore siciliano di Forza Italia.

PALERMO. Spegne il dibattito sul dopo-Cuffaro e invoca «scelte chiare» per scongiurare la paralisi alla Regione. Angelino Alfano, coordinatore siciliano di Forza Italia, detta l'agenda politica invitando il governo e l'Ars ad andare avanti anche in attesa della sentenza del processo che vede imputato il governatore per favoreggiamento aggravato.

Cuffaro ha detto di temere la paralisi istituzionale. Lei aveva espresso la stessa preoccupazione già in estate. Come si esce dalle sabbie mobili?

«Avevo detto, e confermo, che siamo a un bivio ineludibile: paralisi o scelte chiare. Secondo me non è un'utopia immaginare di fare subito alcune riforme o provvedimenti in grado di caratterizzare l'intera legislatura».

Quali?

«Dobbiamo attuare la riforma degli Ato, stiamo ragionando su un progetto che vede la loro riduzione da 27 a 9. È una buona base di partenza. Poi siamo quasi pronti a varare il piano energetico. Dobbiamo raggiungere un'erogazione idrica efficiente e a basso costo. E infine dobbiamo risolvere il problema della spesa sanitaria. Questi risultati sono a portata di mano».

Il piano energetico è in gestazione da un anno. Su cosa punterete?

«Forza Italia ha creato un tavolo di lavoro sul settore energetico. La Sicilia oggi produce più energia del proprio fabbisogno e ne esporta quindi tanta. L'obiettivo del piano energetico è avviare una programmazione che permetta poi di fare pagare bollette meno care ai siciliani e avere un serio risarcimento per i danni subiti in questi anni. L'ammodernamento

energetico è il futuro anche dal punto di vista occupazionale. Va riformato il mix tra fonti energetiche rinnovabili e tradizionali e la Sicilia deve guadagnarci qualcosa. Fino a ora i guadagni sono stati a vantaggio degli imprenditori privati non siciliani. Il gettito delle imposte è andato allo Stato. I costi, in termini ambientali e ed economici li ha pagati invece la Sicilia».

Ha parlato di scelte che il governo potrebbe fare anche con atti amministrativi. C'è però pure un problema all'Ars, dove la maggioranza si distingue spesso per le assenze dei suoi deputati. Come si supera questo problema?

«In realtà l'Ars è sempre stata pronta nei momenti determinanti. Le leggi sono sempre state approvate senza stravolgimenti. Se crescerà la tensione riformatrice crescerà anche la presenza dei deputati in aula e si rafforzerà la coalizione. Probabilmente le assenze sono dovute anche al fatto che in aula si sono esaminate leggi che poca attrattiva avevano sui deputati. Se si affrontano invece importanti riforme o leggi strategiche, come Finanziaria e bilancio, l'Ars c'è».

In effetti all'orizzonte ci sono proprio Finanziaria e bilancio. C'è il clima per approvarle rapidamente?

«Ciascun gruppo dovrà fare la propria parte. Noi garantiremo il nostro apporto».

L'altra legge di cui tanto si parla è quella per lo sviluppo. Forza Italia come giudica il testo?

«Valutiamo molto positivamente le norme in favore della ricerca e gli aiuti alle

imprese. Ci sono importanti provvedimenti destinati a snellire le procedure soprattutto dell'assessorato all'Industria. E sono importanti anche gli articoli sull'ambiente che fissano livelli minimi di qualità urbana».

Il tema più caldo per ora è la sanità. Come giudica lo stato d'attuazione del piano di rientro dal deficit siglato con lo Stato?

«Occorre essere chiari. C'è un patto di stabilità di cui fa parte anche il piano dei tagli alla sanità, o si rispettano questi accordi o si aumentano le tasse in Sicilia. E noi siamo perché le tasse scendano. Ovviamente noi vogliamo che si riducano gli sprechi senza danneggiare i cittadini. Il piano messo a punto da Lagalla va in questa direzione. Ora servono una serie di decreti attuativi che verranno emessi entro gennaio. Noi sosterremo questa azione a condizione che i tagli siano globalmente equi fra i vari settori e che si riesca a premiare la qualità».

Può farci qualche esempio?

«Non si può tagliare in misura uguale, nell'ambito dei privati, a chi ha fatto grandi investimenti verso l'eccellenza e a chi invece ha preferito non fare passi avanti. Siamo contro i tagli a pioggia e

chiediamo un sistema premiale che incentivi chi punta alla qualità delle prestazioni erogate».

Secondo lei la realizzazione di tutto ciò di cui abbiamo parlato fino a ora, quanto può essere influenzata dall'attesa della sentenza del processo Cuffaro?

«Noi crediamo che Cuffaro verrà assolto. E dunque non ci poniamo il problema del dopo-Cuffaro. Anzi, a mio avviso è sbagliato anche parlarne fra addetti ai lavori. Se si continua a immaginare il dopo-Cuffaro si trascura l'oggi, e cioè il go-